



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

16 Novembre

RAGUSA

Caso Indi Gregory l'Anffas iblea «A una vita serve affetto sempre»

RAGUSA. Il 13 novembre 2023, all'1.45, ora inglese, Indi Gregory si è spenta. Indi era una bambina inglese di 8 mesi con una patologia mitocondriale grave, indicata come terminale dai medici dell'ospedale in cui era seguita e dai giudici britannici e alla quale, dopo una lunga battaglia legale, è stato disposto il distacco dai principali dispositivi vitali. Ciò nonostante, la contrarietà dei genitori che, tra l'altro, avevano portato il governo a concedere, d'urgenza, la cittadinanza italiana alla bambina, per consentirle di essere presa in carico dall'ospedale Bambino Gesù di Roma.

«Ancora una volta ci ritroviamo a chiederci se la responsabilità di tali delicatissime e irrevocabili decisioni, che riguardano la salute e la vita della persona, pos-

sa essere presa dai giudici di un tribunale», afferma Roberto Speciale, presidente nazionale Anffas. «Si può scavalcare la volontà delle stesse persone o, come in questo caso, dei genitori decidendo al loro posto e contro la loro volontà?». Da sempre Anffas sostiene che la vita delle persone, in qualunque condizione essa si manifesti, va sempre rispettata. «Il pensiero che ci sono ancora Paesi, medici e tribunali che sostengono, tramite le loro decisioni, che alcune vite non sono degne di essere vissute, provoca in noi genitori e familiari di persone con disabilità complesse, forti angosce – dice il direttore di Anffas onlus Ragusa, Salvina Cilia, ricollegandosi alla presa di posizione nazionale – ci troviamo davvero ancora in una società che non accetta la malattia, la disabilità, la diversità e che per questo preferisce soluzioni sbrigative, magari ammantandole di “Pietas”?; come costoro che hanno assunto una simile decisione possono non sapere che una vita, anche quando si avvia verso la sua fine, dovrebbe essere sempre accompagnata dall'affetto, dall'attenzione dei propri cari?».

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/11/15/attualita/volotea-pronta-a-volare-da-comiso-nuovi-voli/>

<https://www.ragusaoggi.it/storie-una-famiglia-di-rifugiati-siriani-accolta-in-parrocchia-a-comiso-un-soffio-di-pace-tra-venti-di-guerra/>

<https://www.ragusaoggi.it/nuovi-voli-da-comiso-per-verona-e-torino-gia-disponibili-sul-sito-di-volotea-per-voli-da-marzo/>

<https://corrierediragusa.it/2023/11/15/dal-21-marzo-allaeroporto-pio-la-torre-di-comiso-saranno-operative-le-2-nuove-rotte-per-verona-e-torino/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-nasce-il-comiso-torino-e-il-comiso-verona-di-volotea-196337/>

<https://www.ragusah24.it/2023/11/15/una-famiglia-di-rifugiati-siriani-accolti-da-una-parrocchia-di-comiso/>

<https://www.ragusah24.it/2023/11/15/comiso-da-marzo-si-vola-verso-torino/>

<https://www.ragusah24.it/2023/11/13/pallavolo-serie-c-lardens-comiso-vince-contro-la-planet-strano/>

<https://www.radiortm.it/2023/11/15/rifugiati-siriani-accolti-da-una-parrocchia-di-comiso/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/220856-politica-ragusa/un-soffio-di-pace-tra-venti-di-guerra-famiglia-di-rifugiati-siriani>

<https://www.nuovosud.it/articoli/220833-economia-ragusa/aeroporto-di-comiso-dal-21-marzo-tratta-con-torino-con-volotea>

<http://www.lopinioneragusa.it/una-famiglia-di-rifugiati-siriani-accolti-da-una-parrocchia-di-comiso/>

Regione, sì alla manovrina da 650 milioni sulle “mancette” accordo e poi distinguo

PALERMO. Cassata la norma salva ineleggibili e “riviste” le mancette, l'Assemblea Regione Siciliana ha approvato il maxi emendamento dando il via libera alla manovra correttiva da 650 milioni di euro della Regione. Alla fine 32 i voti a favore, 22 i contrari.

Un voto arrivato dopo giorni di mediazione del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno che ha “gestito” i colloqui bilaterali con i capigruppo, coordinato la maggioranza, a parlare con le opposizioni e a puntare i piedi come nel caso della norma «salva-ineleggibili» che è stata stralciata. La legge appena varata sembra andare nella direzione che si è data il governo nel dare un cambio di marcia rispetto al passato. Nel complesso, la manovra, con i suoi tre collegati approvati a step, vale circa 650 milioni di euro. Le polemiche per le cosiddette «mancette», in totale 22 milioni di euro di budget gestito da maggioranza e opposizioni in Assemblea, dimostrano che il rodaggio dei gruppi parlamentari probabilmente deve essere ancora perfezionato: l'asse del confronto sembra sempre più sposarsi sugli equilibri interni ai singoli gruppi parlamentari - di centrodestra e di centrosinistra - anziché su quelli tra maggioranza e minoranza, tra cui il dialogo non è mai mancato. E' bastata qualche polemica pubblica sorta per le «mancette» da 3 a 7 milioni ai Comuni per consentire di organizzare il Natale, a mandare in tilt un buon numero di parlamentari: quelli dell'opposizione abituati a fare passare nell'ombra le proprie norme accolte per non deludere il proprio elettorato ancora ideologico, e quelli della maggioranza che mal sopportano l'etichetta di “marchettari”. E' stata proprio l'indisponibilità di alcuni degli onorevoli a essere ben identificati con ognuno dei 400 commi inseriti nel maxi emendamento, a fare traballare, ma solo per una giornata, il documento col quale si distribuivano 22 milioni di euro a Comuni, associazioni no profit, fondazioni ed enti per la manutenzione di strade, campetti sportivi, lavori di vario genere, iniziative e feste di Natale.

Alla fine il punto di mediazione è stato trovato: fondi alla luce del sole, con norme ben identificabili e attribuibili ai singoli deputati. Tranne per un pezzetto di manovra, quello che riguarda le risorse per il Natale. Il «pudore» ha resistito: sarà l'assessorato al Turismo a gestirli, darà i fondi ai Comuni che comunque erano già nell'elenco dei beneficiari del maxi emendamento, in una sorta di «anonimato» che però in realtà non c'è, un modo per i parlamentari, di maggioranza e opposizione, per non esporsi troppo. Alla fine il risultato è evidente. Il governo ha incassato l'impalcatura della manovra senza alcun problema, i parlamentari, facendo buon viso a cattivo gioco, hanno recitato in pieno la propria parte. Tra le pieghe del provvedimento - come ha rivendicato l'assessore Messina - anche 10,7 milioni in favore del personale regionale del comparto per l'anticipo dei pagamenti delle spettanze relative al rinnovo del contratto 2019/2021. ●

La storia dell'uomo è una storia di energia. La storia della Sicilia è una storia di energia. Fin dall'antichità questa regione è stato un eccezionale serbatoio di energia. Dai cartaginesi ai romani, dai vandali agli arabi, dai normanni, agli spagnoli, fino ai Borbone, molti popoli ne hanno sfruttato le risorse riservandole solo le briciole.

Ma oggi la Sicilia ha un'occasione storica irripetibile per porsi al centro della scena della nuova geo-politica diventando un hub energetico di prima grandezza che vede l'Italia e l'Europa proiettarsi verso l'Africa per valorizzarne le nuove energie e accompagnarla nelle politiche di sviluppo in una logica di cooperazione, ma anche una piattaforma logistica per l'interscambio commerciale tra Nord e Sud.

Nel convegno "La Sicilia verso il green", promosso e organizzato dal nostro quotidiano e dalla Dse Pubblicità, ospitato ieri nella conference hall dell'Istituto Nazionale di Fisica nucleare, scienziati, ricercatori, manager e imprenditori, amministratori di enti locali hanno tracciato lo stato dell'arte dei cantieri, dei programmi e delle iniziative avviati o di prossima esecuzione da parte da parte dello Stato, della Regione Siciliana e delle imprese nel campo delle energie rinnovabili.

Potenzialmente, la Sicilia ha tutte le carte in regola per diventare l'esempio virtuoso di dove potrà condurre il "New Green Deal", l'ambizioso piano verde lanciato dalla Commissione Europea che prevede per l'Italia il target di installare entro il 2030 una potenza aggiuntiva di 70 GW di energia da fonti rinnovabili.

La regione da sola potrebbe consentire al Paese di raggiungere l'obiettivo: sono state infatti autoriz-

L'Isola dell'energia viva ma le troppe lentezze frenano il Piano regionale

Il forum de "La Sicilia". Ambizioni e buoni propositi per una svolta Pagliaro (Cnrr): «Istituto ad hoc per aiutare comuni, famiglie e imprese»

zate domande per la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici per ben 80 GW con un investimento stimato prudentemente intorno ai 2 miliardi di euro. E il governo centrale lo sa e lo apprezza, come ha confermato il ministro dell'Energia, Gilberto Pichetto Fratin, nel corso di un'intervista registrata in redazione e trasmessa in parte ieri, che ha promesso che sosterrà la Sicilia in tutte le sue iniziative condividendole e incentivando gli investimenti delle imprese.

La Sicilia, dunque, tornerebbe a svolgere il ruolo storico di fornitrice di energia, ma con l'accortezza questa volta di pensare anzitutto a sé stessa, al suo sviluppo economico, all'occupazione dei suoi giovani, a fornire energia a basso costo a imprese, famiglie e comunità.

Dopo i saluti del sindaco di Catania, Raffaele Trantino, del direttore responsabile de "La Sicilia", Antonello Piraneo, del condirettore Domenico Ciancio Sanfilippo e del direttore dell'Istituto Nazionale di Fisica nucleare, Santo Gammino, ad illustrare dati alla mano, questa prospettiva, le sue opportunità e i suoi rischi, è stato Mario Pagliaro, dirigente di ricerca dell'Ismn del Cnr di Palermo, nonché coordinatore del Polo solare della Sicilia. Il ricercatore ha preso le mosse dall'audace Piano energetico ambientale della Regione Siciliana (Pears 2030) approvato nel febbraio 2022 il cui sottotitolo non a caso era "Verso l'autonomia energetica".

Nel 2019 la Regione aveva finanziato con 6,5 milioni di euro 343 comuni perché assumessero con contratto a termine degli energy manager con lo scopo di coadiuvare gli amministratori locali ad intraprendere concretamente la transizione

energetica. Pochi giorni ha prima finanziato con 5 milioni di euro la creazione di nuove Comunità energetiche rinnovabili e poi approvato un finanziamento di 5mila euro alle famiglie che desiderassero installare un impianto fotovoltaico. Tutto a posto? Niente affatto. Perché i soldi ci sono, le competenze pure, ma i lacci e i laccioli della burocrazia imbrigliano ogni iniziativa. Una prova? Da diversi anni i comuni di Terrasini e Favara tentano inutilmente di dotarsi di impianti fototermici per scaldare gratuitamente senza inquinare l'acqua delle piscine comunali. «Agendo concretamente come fece con l'Istituto regionale della vite e del vino e la Soprintendenza del mare, la Regione Siciliana, deve fondare l'Istituto regionale per l'energia solare, per consentire alle famiglie, alle imprese e alle Pubbliche amministrazioni di godere delle nuove tecnologie dell'energia basate sull'autoproduzione di energia da sole, vento, acqua e terra» dice Pagliaro.

Oltre ad affiancare i comuni nella consulenza, nella redazione dei progetti, nell'indizione delle gare e nella consegna degli impianti, l'Istituto avrebbe il merito di mettere fine a quel mercato dei "sensali dell'energia" denunciato anche ieri da Gaetano Armao, presidente della Commissione tecnica per le autorizzazioni ambientali della Regione Siciliana. Lo farà? Nel videomessaggio inviato al convegno il Presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, non ha detto niente in proposito, ma ha assicurato che la Sicilia raggiungerà la piena autonomia energetica e il target al 2030 con l'idrogeno e l'eolico off-shore. Mentre l'assessore all'Ambiente, Elena Pagana, ha puntato proprio sulla necessità di sveltire le autorizzazioni. ●

«Una sciocchezza solo l'elettrico»

Salvini. L'intervento in video del ministro: «Non c'è ancora un'energia totalmente a impatto zero. Ma l'importante è non avere ideologie quando si parla di energia e sostenibilità»

CATANIA. «La rivoluzione green sì, che deve essere compatibile con la sostenibilità economica e sociale perché è fondamentale decarbonizzare e avere sovranità energetica però tutelando la sopravvivenza di imprese e la Sicilia può diventare veramente una piattaforma da tanti punti di vista».

Così il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha esordito ieri intervenendo in videoconferenza a Catania durante un incontro sulle energie rinnovabili "La Sicilia verso il green" organizzato dal quotidiano "La Sicilia" e dalla società Domenico Sanfilippo Editore. Salvini non rinuncia al suo cliché di personaggio istrionico, dotato di pragmatismo con un pizzico di autocompiacimento. «Va benissimo che si investa sullo studio dell'idrogeno verde (quello che non inquina ndr) che si accelerino nuove procedure per l'autorizzazione di nuovi impianti per il fotovoltaico che aspettano solo di essere autorizzati.

Sul motore endotermico (quello alimentato con prodotti come diesel, benzina o gasolio ottenuti da fonti fossili ndr) stiamo facendo una battaglia per il biocarburante, per salvare la specificità del motore endotermico perché dire solo elettrico dal 2035 come mezzo di locomozione è assolutamente una sciocchezza che non ha un criterio né economico, né ambientale, né sociale».

Il ministro tiene a precisare che per quanto sforzi si stiano facendo, non esiste ancora al mondo una fonte energetica che possa garantire di essere totalmente esente da inquinamento. «Non c'è ancora un'energia totalmente pulita che ha impatto zero» dice. «Ma l'importante è non avere ideologie quando si parla di produzione energetica e sostenibilità. Servono i termovalorizzatori? Sì. La risposta da tutto il

mondo è sì».

Non a caso, ieri il ministro dell'Energia, Gilberto Pichetto Fratin ha detto che se la Sicilia deciderà di farli, il ministero che lui dirige l'affiancherà.

Il ministro Salvini non ha perso l'occasione per ricordare che in Sicilia non ci si sta limitando a favorire gli investimenti nel campo delle energie rinnovabili, ma anche per ammodernare i sistemi di trasporto, cominciando dal Ponte sullo Stretto, per la cui realizzazione ha confermato il piano impegno del Governo che ha stanziato 11,6 miliardi di euro per la sua realizzazione nella manovra per la legge di Bilancio 2024.

«Il Ponte sullo Stretto - ha ricordato Salvini - sarà un moltiplicatore di valore aggiunto, un modello di sostenibilità al di là del miracolo di ingegneria italiana oltre a portare alcune decine di migliaia di posti di lavoro. Ribadisco la volontà di aprire i cantieri l'anno prossimo, nel 2024».

Non solo. «Penso che la Sicilia possa vivere nei prossimi anni, con la quantità di risorse già stanziate e progetti già approvati, una rivoluzione positiva come non si vive in Italia dal secondo dopoguerra. Oltre al Ponte vi sono 30 miliardi di euro in fase di investimento per strade e ferrovie».

G. P.

Sciopero trasporti ridotto ma resta in atto lo scontro

La decisione. Dopo la precettazione firmata dal vicepremier Salvini Cgil e Uil decidono di attenersi all'ordinanza. La Cisl resta in proprio

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Sciopero dei trasporti ridotto da 8 a 4 ore: dopo un lungo braccio di ferro e la precettazione firmata dal vicepremier e ministro Matteo Salvini, Cgil e Uil decidono di attenersi all'ordinanza per «tutelare» i lavoratori e non esporli al rischio di sanzioni, economiche e penali. Ma i segretari generali Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri non nascondono la possibilità di impugnare il provvedimento e assicurano la volontà di «non fermarsi» finché non otterranno risposte dal governo. Resta dunque aperto lo scontro.

E dopo essere stata chiamata in causa dagli stessi sindacati, interviene anche la premier Giorgia Meloni: la scelta della precettazione «non è politica ed è stata assolutamente condivisa» nel governo. Sulla base dell'indicazione arrivata dalla commissione di garanzia, «un'autorità indipenden-

te e di una mediazione tra due diritti che vanno entrambi garantiti», spiega. Il diritto di sciopero e il diritto dei cittadini a usufruire dei servizi pubblici. Diritto di sciopero che, assicura, che non è nelle intenzioni del governo modificare. Salvini si dice «soddisfatto» per la riduzione dello sciopero dei trasporti: «Hanno vinto il buon senso, i lavoratori e i cittadini». E ripete che non è messo in discussione il diritto allo sciopero.

Non la pensano così i leader di Cgil e Uil, convinti al contrario che la precettazione di uno sciopero che continuano a considerare generale - mentre il Garante anche nell'audizione alla Camera conferma la lettura diversa - sia un «attacco» al diritto costituzionale. Un atto «grave», «mai successo prima», ripete Landini. «Un atto di squadrismo istituzionale», rilancia Bombardieri, a cui «risponderemo con la partecipazione ad una grande manifestazione». Il riferimento è alla

manifestazione in piazza del Popolo a Roma in programma venerdì in concomitanza con lo sciopero. Che resta di 8 ore per il pubblico impiego, la scuola, la sanità, le poste, a livello nazionale e per le regioni del Centro; di 4 ore per bus e metro, treni e traghetti.

Un provvedimento contro cui potrebbero presentare un ricorso: «Le motivazioni della precettazione secondo noi sono prive di fondamento. Stiamo verificando se ci sono le condizioni e se valuteremo opportuno impugnare il testo», spiega il leader della Uil. «Stiamo valutando tutti gli spazi possibili su cui agire, le motivazioni sono fuori dalla legge 146» sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, aggiunge il numero uno della Cgil.

Di certo, assicura Landini, «possono precettare finché gli pare, noi non ci fermiamo fino a quando non avremo ottenuto dei risultati». Sui temi aperti, dalla riforma delle pensioni al fisco, dai salari al rinnovo dei contratti. «Se il governo pensa di farci paura, si sbaglia», aggiunge Bombardieri.

Non sta con loro la Cisl, che invece manifesterà sabato 25 novembre.

In campo anche l'opposizione. «Per Salvini è facile fare il gradasso con i tranvieri, più difficile tenere il punto con le banche», attacca il deputato dem ed ex ministro del Lavoro, Andrea Orlando. «Quando erano loro all'opposizione volevano scioperare su tutto», ora precettano, dice il leader del M5s, Giuseppe Conte.

Intanto, la presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi, Paola Bellocchi, viene ascoltata davanti alle commissioni Lavoro e Trasporti alla Camera e ribadisce che lo sciopero di domani non è generale: «Così ogni confederazione potrebbe proclamare uno sciopero generale a la carte». Il Pd chiede che le audizioni continuino con Cgil e Uil. ●

Le opposizioni: «L'accordo con l'Albania sia trasmesso alle Camere»

La richiesta al presidente Fontana. Ieri nuova ondata di sbarchi: arrivate a Lampedusa 848 persone

ROSSELLA DELL'ANNO

ROMA. Una lettera per chiedere che le prerogative del parlamento siano rispettate sulla non poco delicata questione migranti. È la richiesta di +Europa, Pd, Avs, Azione e M5s inviata al presidente della Camera Lorenzo Fontana per «compiere tutti i passaggi necessari affinché l'accordo tra Italia e Albania sia trasmesso alle Camere» e «le prerogative del Parlamento siano compiutamente rispettate».

Intanto il governo albanese ha approvato ieri il memorandum sui migranti siglato la scorsa settimana a Roma dai premier Edi Rama e Giorgia Meloni e in un'intervista Rama ha spiegato che il testo sarà sottoposto al varo del Parlamento. Sulla questione interviene anche l'Unione Europea, con la commissaria agli Affari Interni Ylva Johansson che in una conferenza stampa spiega: «La nostra valutazione preliminare è che l'intesa tra Italia e Albania non viola il diritto comunitario ma è al di fuori di esso».

Dalla conferenza dei capigruppo della Camera arriva la replica del presidente Lorenzo Fontana alla lettera delle opposizioni. Fontana annuncia

che chiederà «chiarimenti» al governo sui dettagli dell'accordo con l'Albania in materia di migranti, «sulla base della legge 839/84», per la quale il ministro degli Esteri comunica sempre al Parlamento la natura degli accordi internazionali.

L'idea della lettera a Fontana viene al segretario di +Europa, Riccardo Magi, con un obiettivo preciso. «L'articolo 80 della Costituzione - si legge nella lettera - prescrive, infatti, che gli accordi internazionali che sono di natura politica, o prevedano arbitrati o regolamenti giudiziari» siano «sottoposti alla ratifica del Parlamento» per un «doveroso controllo da parte della rappresentanza popolare».

La lettera che le opposizioni hanno inviato al presidente Fontana è maturata nell'ambito dello scontro tra maggioranza e opposizioni in commissione Affari Costituzionali della

Camera sul tema migranti.

Nella conferenza dei capigruppo è stato stabilito che il governo porrà nell'Aula della Camera il prossimo 24 novembre la questione di fiducia sul dl migranti. Nella riunione è stato stabilito che il 27 novembre la fiducia sarà votata in Aula dalle 13.30.

Intanto a Lampedusa ieri le motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza sono state impegnate senza sosta in soccorsi e intercetti. Gli ultimi due gruppi, di 45 persone ciascuno, sono approdati al molo Favalaro a bordo della motovedetta Cp319 della Capitaneria di porto che li ha intercettati al largo. Prima di loro una lunga sequenza di approdi - da un minimo di 15 persone a un massimo di 136 - con 848 migranti sbarcati e l'hot-spot è tornato a riempirsi. Nel centro di contrada Imbriacola le presenze hanno superato quota 1.400. ●